

LUIGI BALSAMINI (Urbino, 1977), bibliotecario dell'Università di Urbino, responsabile dei servizi dell'Archivio-Biblioteca "Enrico Travaglini" di Fano.

Si interessa di storia dell'antifascismo e dell'anarchismo e di gestione e valorizzazione degli istituti culturali (archivi, biblioteche, centri di documentazione) legati al movimento anarchico e libertario.

Fa parte dei comitati scientifici dell'Archivio Berneri-Chessa di Reggio Emilia e della collana di studi storici e sul tempo presente OttocentoDue-mila (Bradypus editore). È redattore di "Clionet: per un senso dei tempi e dei luoghi" e "Malamente: rivista di lotta e critica del territorio".

Ha pubblicato contributi storiografici in opere collettive e diversi articoli sulle riviste "Progressive librarian", "Storia e futuro", "Storia e problemi contemporanei", "Culture del testo e del documento", "Nuovi studi fanesi". È autore di:

- *Gli arditi del popolo* (1. ed, 2002);
- *Antonio D'Alba: storia di un mancato regicida* (2004);
- *Una biblioteca tra storia e memoria: la Franco Serantini* (2006);
- *Fragili carte: il movimento anarchico nelle biblioteche, archivi e centri di documentazione*, (2009);
- *Un'eretica del nostro tempo. Interventi di Joyce Lussu ai Meeting anticlericali di Fano, 1991-1995* (2012);
- *Periodici e numeri unici del movimento anarchico in provincia di Pesaro e Urbino* (2013);
- *Fonti scritte e orali per la storia dell'Organizzazione anarchica marchigiana, 1972-1979* (2016);
- *Parlare d'anarchia: le fonti orali per lo studio della militanza libertaria in Italia nel secondo Novecento* (2017).

«COME FUMMO ARDITI IN BATTAGLIA, arditi nei compiti civili, con l'istinto insofferente radicato nell'animo; noi siamo sempre i ribelli. Il sovversivismo con la sua amara ebbrezza ci istiga ad assumerci il grave compito di una morale di resurrezione e di emancipazione.

Possiamo serrare adesso le nostre file forti del nostro pensiero e sicuri del nostro braccio di lavoratori. Bisogna abbattere le vecchie cariatidi e i nuovissimi puntelli, i villosi ruderi e i nuovi architravi. Il vecchio palazzo non regge, è necessario raderlo al suolo.

Servitevi pure, o nucleo visibile di avversari, del vostro oro accattato o trafugato, a noi basteranno i modesti tributi di tutta la massa popolare. Alle forze insidiatrici dei soldati di ventura opponiamo infine le nostre salde difese. Agli arieti si oppongono forti mura guarnite.

Il campo è ormai ben delineato e diviso: lavoratori da un lato, parassiti, energumani e aggressori dall'altro. Ebbene: i lavoratori sono fortemente decisi a non lasciarsi più oltre sopraffare: essi hanno reclamato noi che siamo i loro esponenti, forze vive e agili; e noi abbiamo risposto entusiasticamente all'appello.

E come nei reparti d'assalto, noi, figli del popolo, fummo animati dal nostro pensiero autonomo, così ora rivendicando la nostra povera onestà siamo la scorta incitatrice all'azione nobile di giustiziere rivendicazioni.

Noi arditi, che non ci vendemmo o prostituimmo, noi che restammo incontaminati dalle morbide imperialistiche passioni, reparto anarchico per eccellenza, rappresentiamo oggi sparpagliati nella vita civile la pattuglia di punta e di avanguardia di tutte le idee progressiste e ardimentose, consapevoli che ineluttabilmente si dovrà passare per un lavacro sociale e rigeneratore.»

Estratto dall'*Appello agli Arditi* del 27 giugno 1921

Luigi Balsamini, *Gli Arditi del popolo. Dalla guerra alla difesa proletaria contro il fascismo (1917-1922)*, prefazione di Marco Rossi. Nuova edizione interamente rivista e ampliata, 2018, p. 496, con foto.

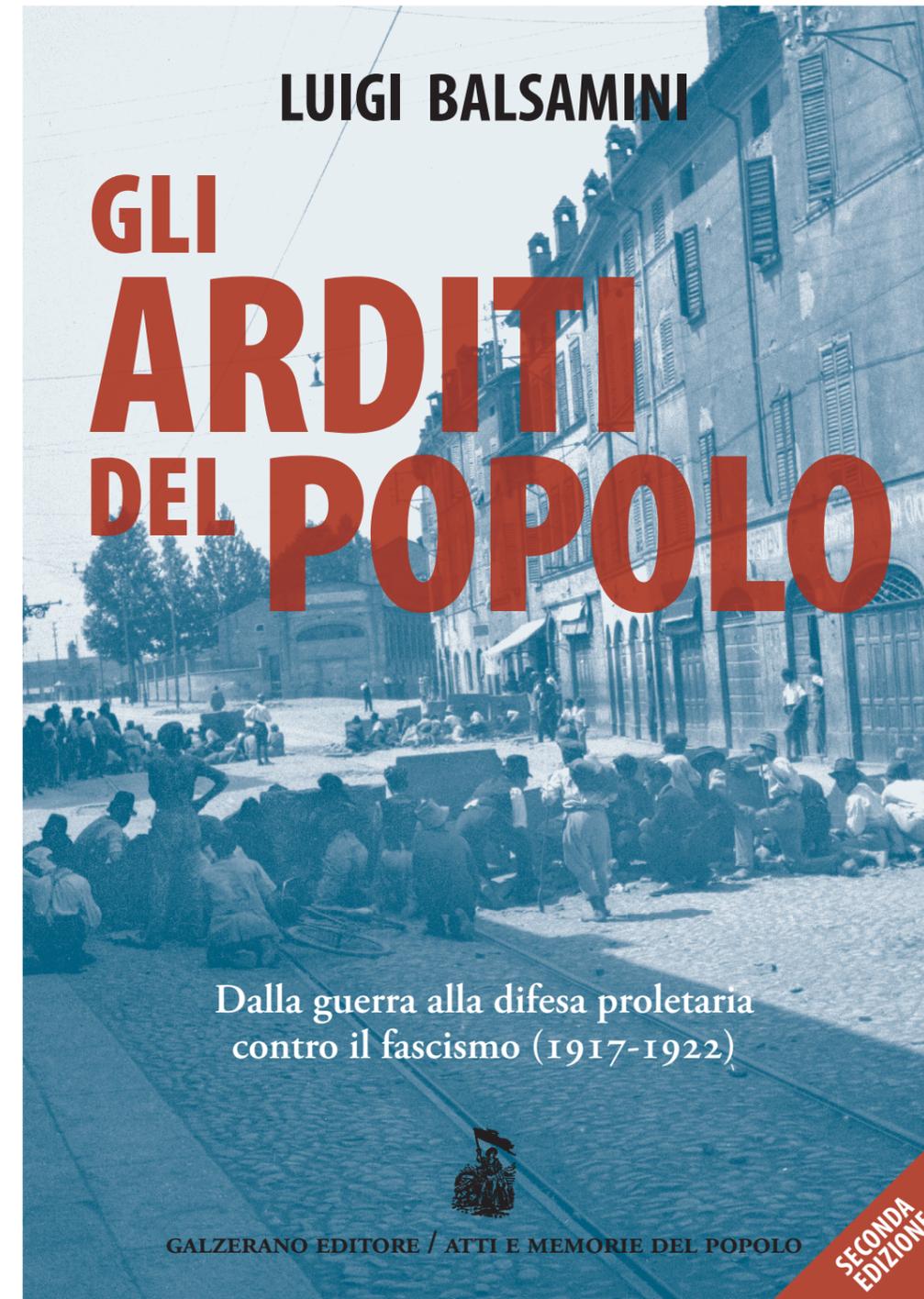
€ 20,00

ISBN 978-88-95637-37-2



GALZERANO EDITORE

LUIGI BALSAMINI GLI ARDITI DEL POPOLO



QUELLA DEGLI ARDITI DEL POPOLO è la storia del primo antifascismo militante, una storia che è stata a lungo ignorata, se non guardata con sospetto e stigmatizzata da qualcuno come un'esperienza di «squadrisimo di sinistra». Una descrizione suggestiva ed efficace definisce gli Arditi del popolo «una meteora nel cielo incandescente della guerra civile», cogliendo in pari tempo l'infuocato clima italiano al termine della Prima guerra mondiale e il carattere di fugace apparizione, ma anche di concreta visibilità, del movimento. La presenza degli Arditi del popolo è stata infatti marginale ma non per questo poco incisiva, anzi, dietro buona parte degli episodi di resistenza armata allo squadrisimo e al fianco della spontanea lotta del proletariato, c'è proprio l'organizzazione dell'arditismo popolare. Che sia stata la grande occasione mancata dell'antifascismo militante prima della marcia su Roma?

«Un libro che aiuta ad aprire nuovi ambiti di ricerca e dibattito su una pagina di storia nostra che nessuno è riuscito ancora a cancellare, tanto meno a pacificare.»

“Notiziario” del Centro di documentazione, Pistoia, gen.-giu. 2004

«La lettura dei documenti raccolti sembra anticipare situazioni e stati d'animo, stimoli e perplessità che accompagnano, in tanti paesi e in tempi diversi, gli slanci e le rabbie contro le ingiustizie palesi e contro le sottili trappole burocratiche e legislative del potere. Purtroppo le lezioni della storia non vengono sufficientemente studiate e tanto meno suonano alti i campanelli d'allarme.»

“Tabloid”, Milano, feb. 2003

In copertina: Parma, agosto 1922, barricata in via Bixio. Foto di Armando Amoretti. Archivio Amoretti.